



Scusate, posso entrare?

Buona Pasqua con Papa Francesco!

Sig. Rossi: Ma cambia forse qualcosa nella Pasqua di quest'anno a motivo dell'elezione del nuovo Papa?

--- Per un certo verso no, perché la Pasqua è Cristo risorto, e ogni anno liturgico si celebra la sua Resurrezione (la Domenica successiva all'equinozio di primavera secondo il calendario ebraico, perché l'esodo dall'Egitto avvenne in tale data). Da un altro punto di vista, però, l'elezione di ogni nuovo Papa aiuta a fare Pasqua in maniera più fresca, nel senso che l'elezione di un nuovo Papa è, per la Chiesa cattolica, come un germoglio di una nuova primavera. Ed i segni di novità, soprattutto questa volta, sono davvero molteplici!

Sig. Rossi: E sarebbero?

--- 1) Trattasi del 1° Papa sudamericano, 2) del 1° papa Gesuita, 3) del 1° Papa con il nome di Francesco. Si vede proprio che i 2000 anni della Chiesa non l'hanno affatto invecchiata.

Sig. Rossi: Queste tre "novità" non mi sembrano tanto significative, in verità...

--- Caro sig. Rossi, ti dimostro facilmente il contrario. Come fai a non accorgerti che un Papa "preso quasi alla fine del mondo" (così ha egli definito sul balcone di Piazza S. Pietro nel suo primissimo "buonasera" alla folla radunata subito dopo la fumata bianca) è una novità bellissima? Lo Spirito Santo, in verità, a mio parere, ha fatto nella Cappella Sistina una giocata geniale calando l'asso con lo spostare stupendamente a sorpresa il baricentro della Chiesa. Io, come te, sono europeo, però felicissimo del superamento dell'eurocentrismo ecclesiale durato ben 2000 anni (Del resto, detto sommessamente: non ti pare, sig. Rossi, che la nostra Europa stia presentando a iosa segni evidenti di senescenza e fiacchezza?)



Sig. Rossi: E la novità circa il papa Gesuita?

--- Questa Congregazione è relativamente recente nella storia della Chiesa e, finora, non aveva avuto la gloria di un suo membro eletto Pontefice. Potrebbe farti piacere, inoltre, sapere che il sole raggiato e fiammeggiante con le lettere "IHS (Jesus Hominum Salvator)" presente nello stemma di Papa Francesco è il simbolo dei Gesuiti, così pure la croce che è sopra la lettera H e i tre chiodi al di sotto della scritta (essi ricordano la crocifissione di Gesù) [In basso nello scudo troviamo poi a sinistra la stella (che ricorda la figura di Maria) e, a destra, il fiore di nardo (che ricorda la figura di S. Giuseppe, spesso raffigurato con un ramo di nardo in mano). Con essi Papa Francesco ha voluto esprimere la sua devozione alla Madonna e allo stesso S. Giuseppe. E proprio il giorno di S. Giuseppe ha voluto fissare la Messa di inizio pontificato.

Sig. Rossi: Davvero interessante... E circa la terza novità, quella di aver assunto il nome di Francesco, che mi dici?

--- Qui forse c'è l'aspetto più significativo. E' davvero un gran paradosso, anzitutto, che un membro di una congregazione particolarmente intellettuale abbia scelto per Santo protettore, e in qualche maniera ispiratore del suo ministero petrino, il poverello di Assisi che rifuggiva dagli studi per il timore che essi potessero far "estinguerlo lo spirito dell'orazione e della devozione" (*Lettera a Frate Antonio*)

Sig. Rossi: Secondo te, perché l'ha fatto?

--- Lo ha raccontato lui stesso ai giornalisti: quando stava per concludersi la votazione della fumata bianca e la sua elezione era ormai avvenuta, il suo grande amico, il cardinale francescano Hummes (Arcivescovo emerito di Brasilia), gli soffiò nell'orecchio: "Non ti dimenticare dei poveri". Egli, in verità, non l'aveva mai fatto nel passato: non per niente si è figlio di emigranti italiani (i nonni e i genitori, da un paesino di 2000 abitanti, frazione di Asti)! Ciò spiega anche perché si era mantenuto agli studi col proprio lavoro e, quand'era già Arcivescovo di Buenos Aires, abitava in appartamento privato preparandosi da solo la cena, ecc.



Sig. Rossi: E non c'è altro?

--- Credo proprio di no. Ritengo che Papa Bergoglio abbia avuto, anche da (semplice) vescovo, la piena consapevolezza della sua pochezza, se scelse come motto sotto lo stemma le parole "MISERANDO ATQUE ELIGENDO" (Amandolo e scegliendolo), parole del Venerabile Beda nell'illustrare la vocazione di Matteo, il pubblicano. Mi stai capendo, sig. Rossi? Quando diventò vescovo egli si sentì scelto dal Signore come questo apostolo, cioè da una condizione di peccato e di miseria morale. Dirò di più mi permetto di indovinare ancora altro. E cioè che egli, divenendo Papa, all'inizio del terzo millennio, in questa ora caotica del mondo (ed anche della chiesa) abbia sentito in qualche modo rivolte a sé le parole che il crocifisso di San Damiano nel medioevo indirizzò al poverello di Assisi: "Francesco, vè, ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina" (*Fonti francescane* 593)

Ti auguro dunque, sig. Rossi, una santa Pasqua 2013 (almeno) tre volte nuova!!!